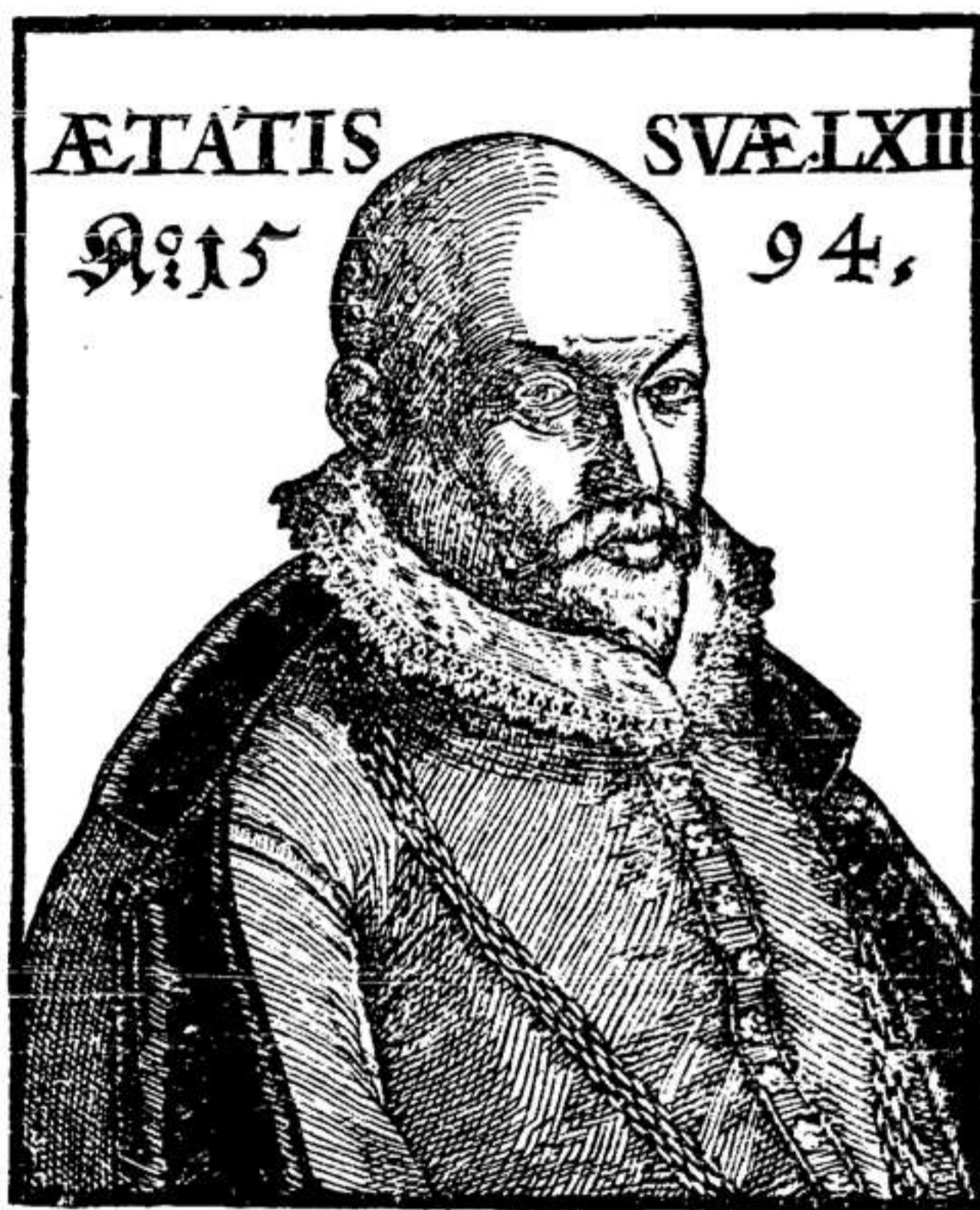


LAGRIME DI S. PIETRO, DESCRITTE DAL SIGNOR
 LVIGI TANSILLO, E NVOVAMENTE PO-
 STE, IN MVSICA DA ORLANDO DI LASSO MA-
 stro di Capella, del serenissimo signor Duca di Baue-
 ra, &c. con vn Mottetto nel fine
 à sette voci.

CANTO PRIMO.



Stampate in Monaco appresso Adamo Berg.

Nel M. D. XCV.

AL SANTISSIMO PADRE, NOSTRO
SIGNORE CLEMENTE OTTAVO, PONTE-
fice ottimo, massimo.



Considerando io, beatissimo padre, e clementissimo signore, la sublimità del grado, nel quale Iddio, per beneficio del popolo christiano, ha posta la S.^{ta} V. & insieme risguardando la bassezza della persona, e fortuna mia, non prenderei, ardire di inuiare à V. S.^{ta} questi miei canti, temendo, che non mi fosse dal mondo ad impudentia, e temerità attribuito, l'offerir' vn dono di così poco valore, al più degno e più eccelso personaggio che viua in terra, se non mi fosse da più persone di fede degne stato riferito, come la S.^{ta} V. non solamente non disprezza i concerti musicali mà bene spesso le sante orecche sue à quelli porger suole, che con graue e decante harmonia, le lodi di dio, e delli santi suoi esprimono, e lamentate, dalle sollecitudini, e cure mondane ritirandola, à maggior deuotione inuitano. Onde ponendo io giù il timore, con ogni riuerenza maggiore à V. S.^{ta} mando, e dedico le lagrime di S. Pietro, rime composte vn tempo fa dal signor luigi Tansillo, e' da me, per mia particolare deuotione, in questa mia hormai graue età' vestite di armonia, le quali, mi gioua sperare nella somma bontà di V. Beatitudine, che da lei saranno benignamente accettate, e forse ancora volentieri vdiere, se non per che così meritino, al meno per il soggetto loro, che è di S. Pietro principe degl' Apostoli, del quale V. S.^{ta} è il vero e legitimo successore. supplico V. S.^{ta} humilissimamente, che, à guisa di chi d' vn suo chiarissimo lume, per mette, ch' altri, vn piccolo lume accenda, non si sdegni che queste mie fatiche, portando in fronte il chiarissimo, e santissimo nome di V. Beatitudine, e riceuendo da quello alcun splendore, si acquistino appresso i buoni, credito, & opinione d' esser degne che si cantino, e sentino. la M.^{ta} del signor Iddio conceda à noi miseri mortali, che alli santissimi pensieri, e sapientissimi consigli di V. S.^{ta} questi trauagliati tempi tanto necessarij, corrisponda sempre il desiato essito. Co'l qual fine à V. S.^{ta} bacio con ogni humiltà i santissimi piedi, e prego felicità perpetua. Di Monacho alli 24. di Maggio, nel 1594. di V. S.^{ta}

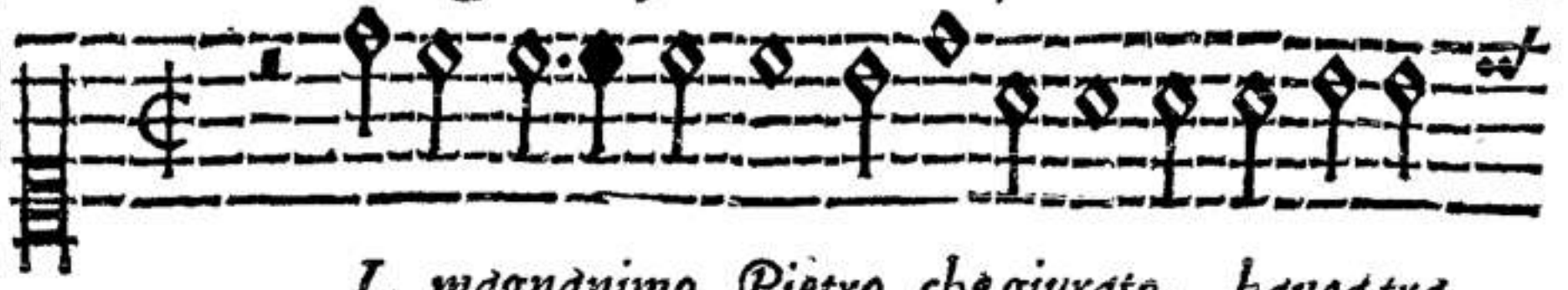
Humilissimo e deuotissimo seruo

Orlando Lasso.



Lagime di san Pietro à. 7.

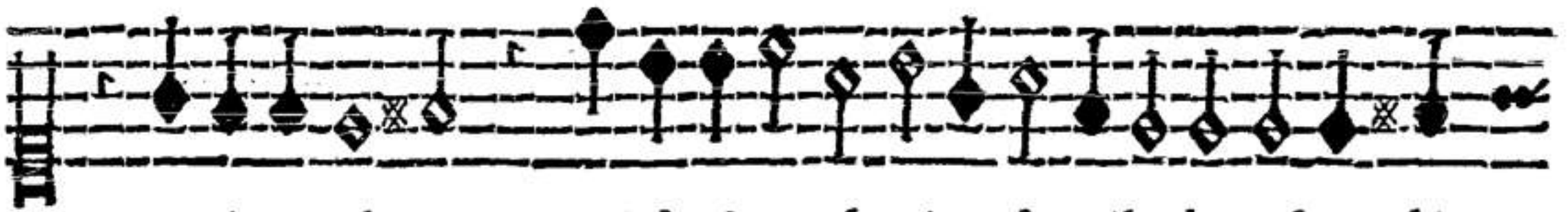
1.



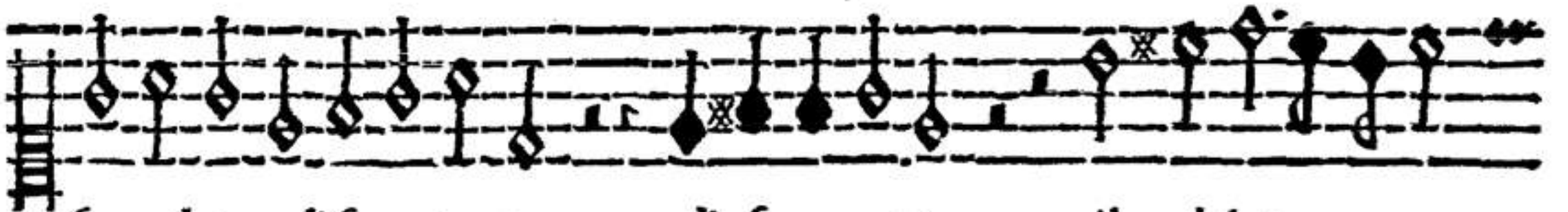
L magnanimo Pietro chegiurato, haue tra



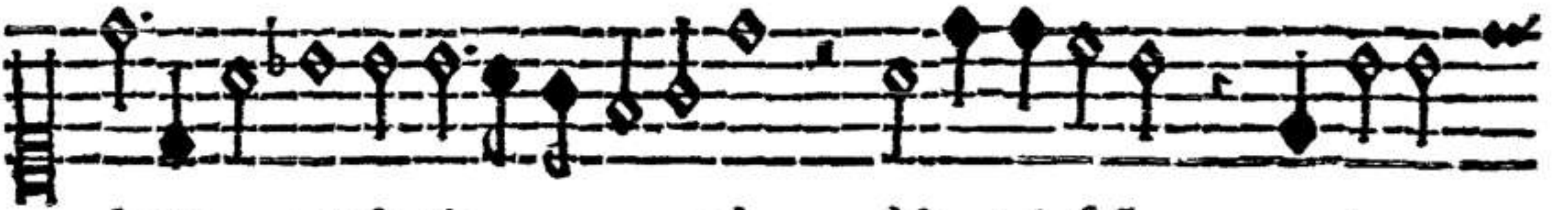
mille lance e mille spade al suo caro signor morir morir



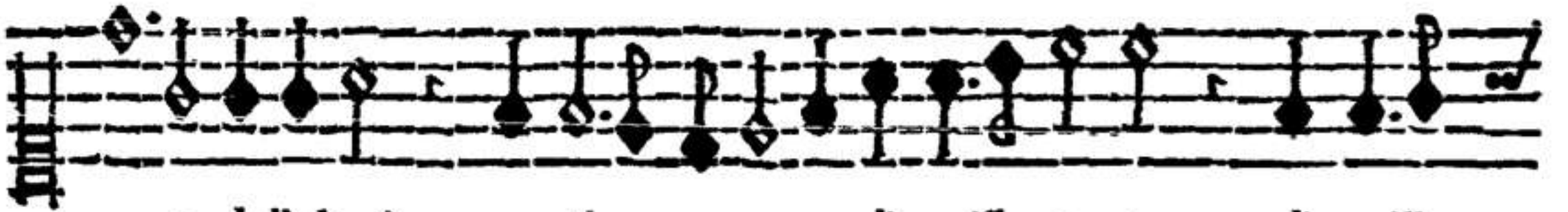
morir a lato, poi che s'accorse vinto da viltade, nel gran bi-



sogno bauer di fe mancato di fe mancato il dolor



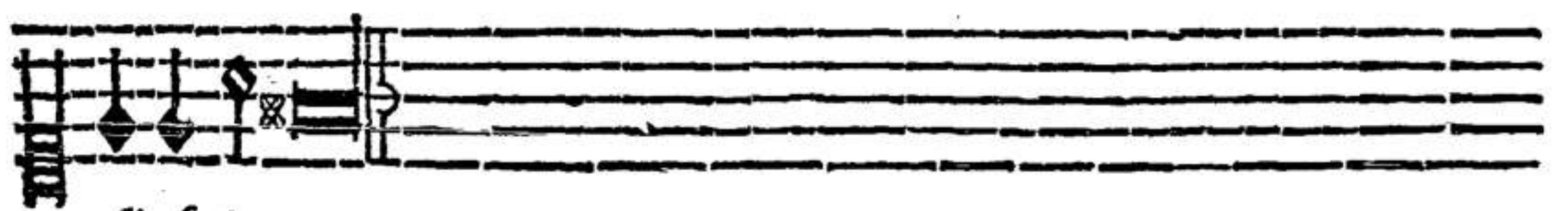
la vergogna e la pietade, del proprio fallo ij.



e de l'altrui marti- ro, di mille punte di mille



punte il petto, di mille punte il petto gli feri- ro il petto



gli feri- ro.



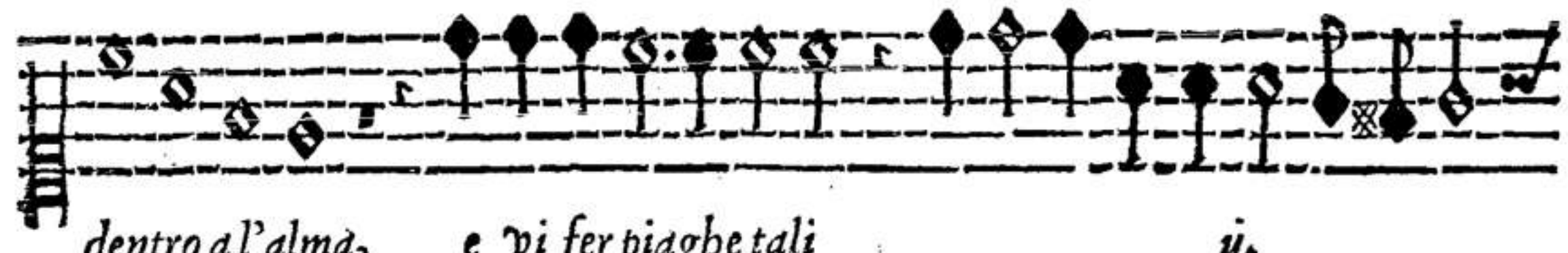
Agli archi che nel petto gli auenta- ro



fur gli occhi del signor quād' il miraro, quand' il miraro ij.



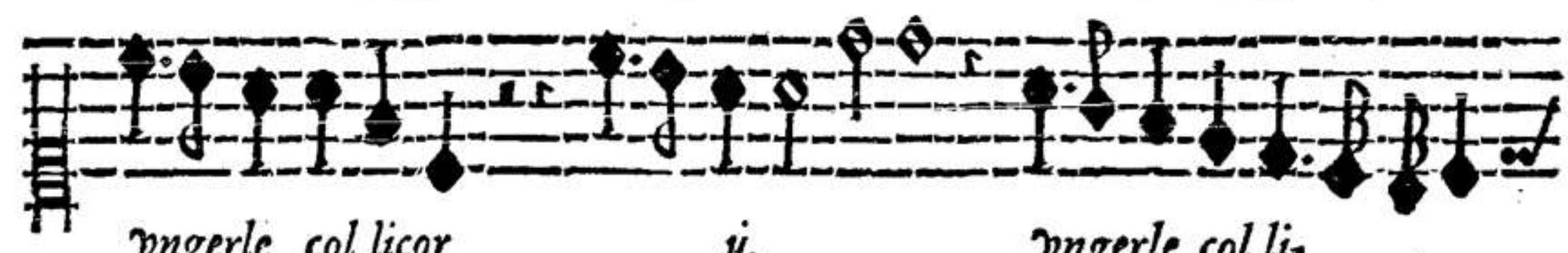
che del cor nō contenti sen passa- ro fin



dentro a l'alma, e vi fer piaghe tali ij.



che bisognò ij. mentre che visse poi,



vngerle col licor ij. vngerle col li-



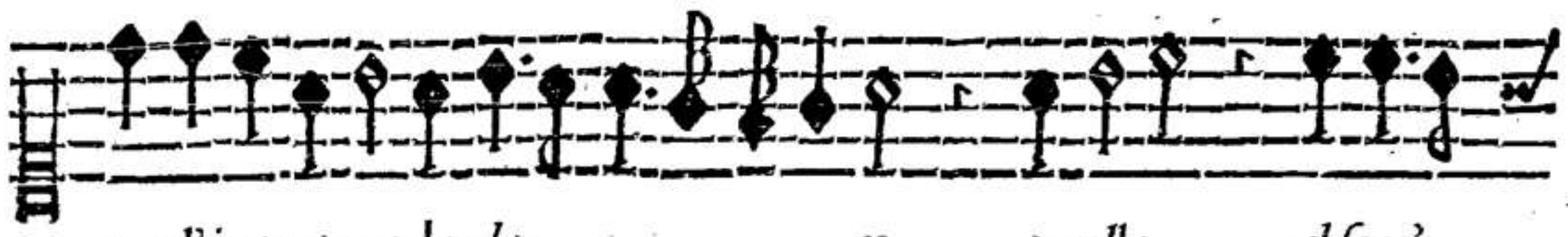
cor de gliocchi suoi.



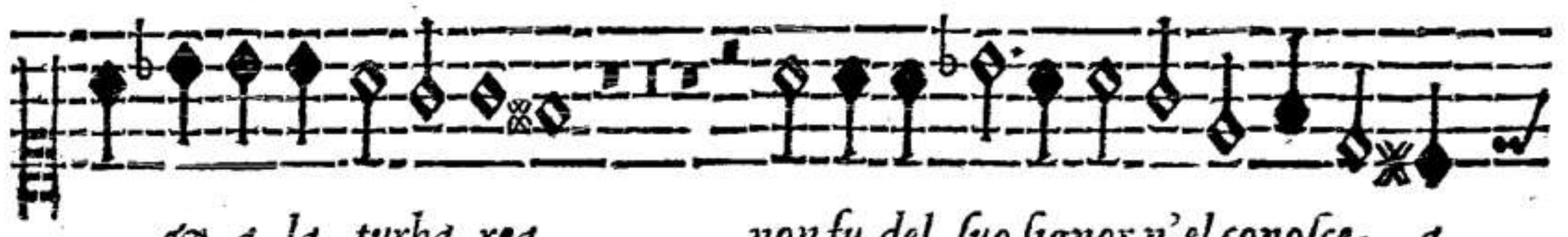


3.

Re volte haueu' a l'importuna e auda-



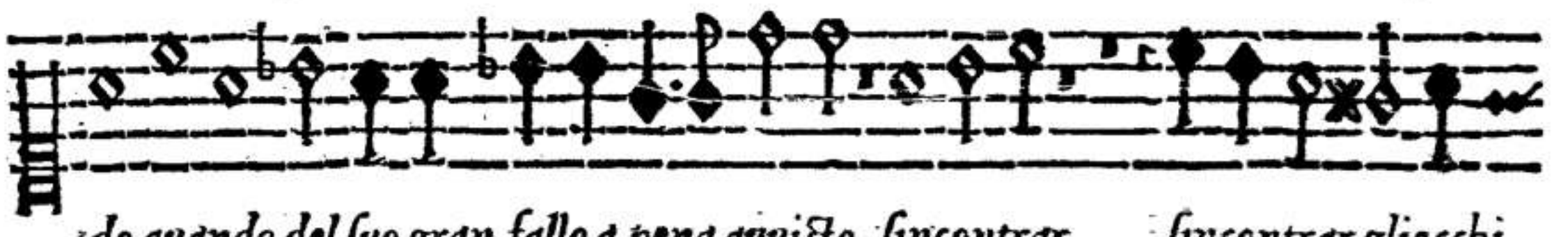
ce, a l'importuna e auda- ce ancella al feru'



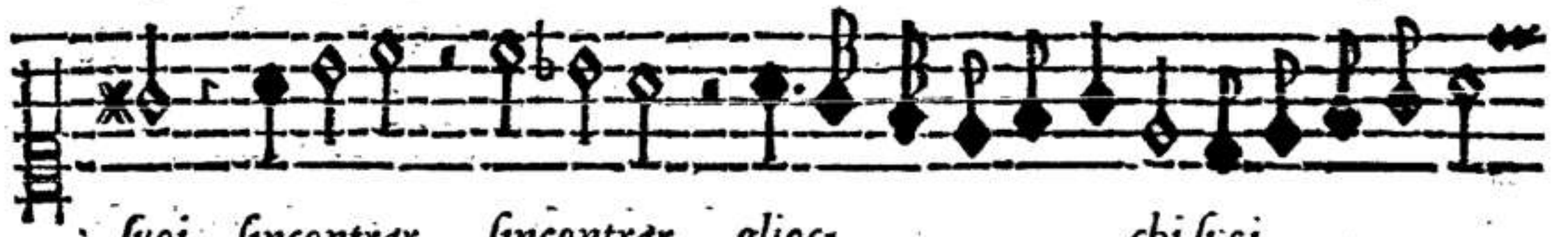
a la turba rea non fu del suo signor n'el conosce= a



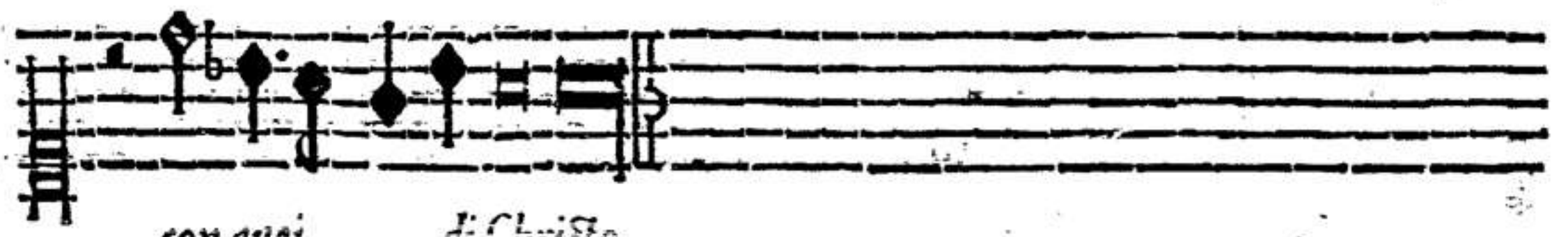
n'el conos= cea il di chiamato in testimon v'bauea quan-



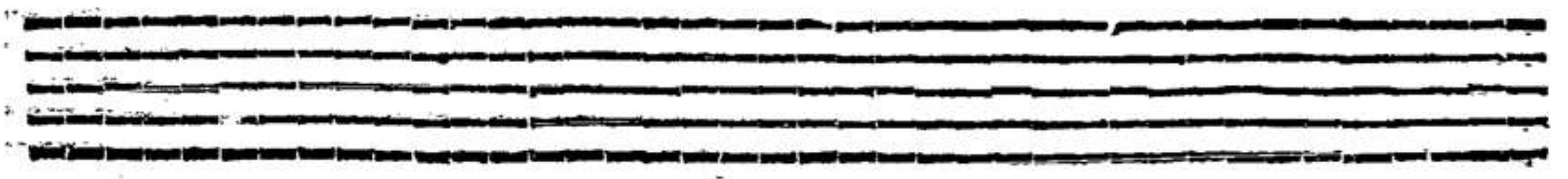
do quando del suo gran fallo a pena auuisto, sincontrar sincontrar glioccbi



suoi, sincontrar sincontrar glioc- cbi suoi



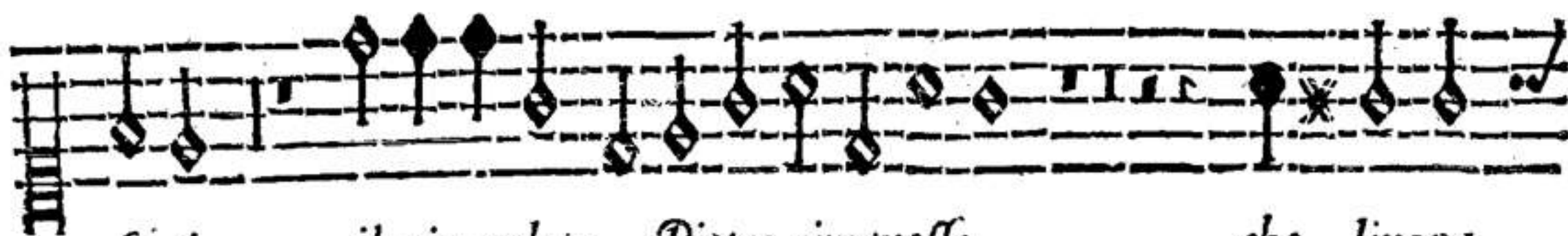
con quei di Cristo.





Val' a l'incontro

di quelli occhi

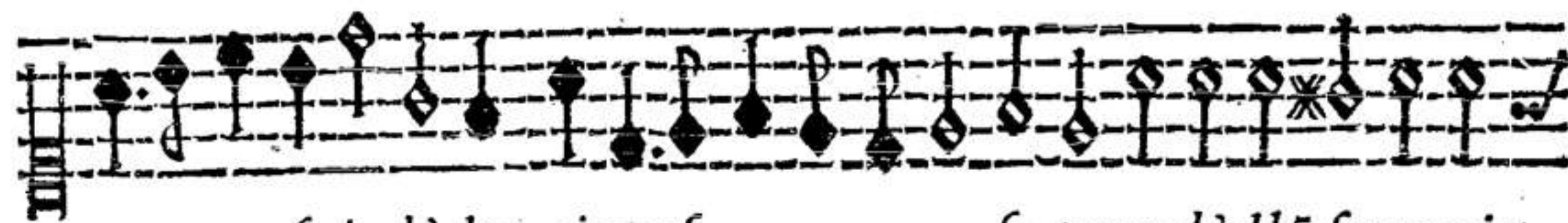


santi

il già caduto

Pietro rimanesse

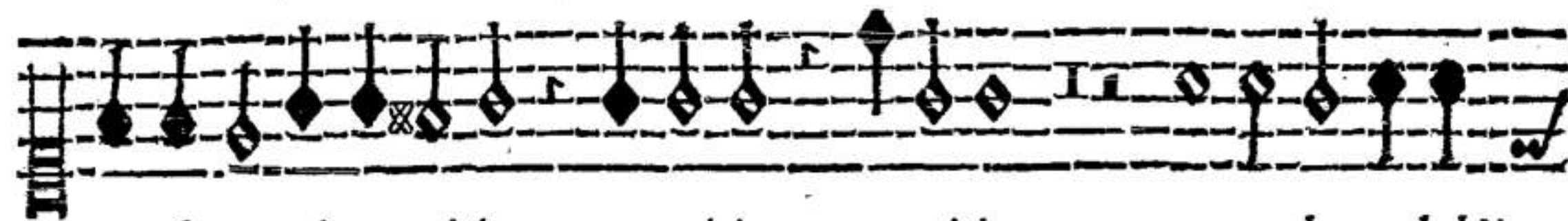
che lingua



non

saria ch'al ver giunges-

se, pareo ch'el bō signor, e in

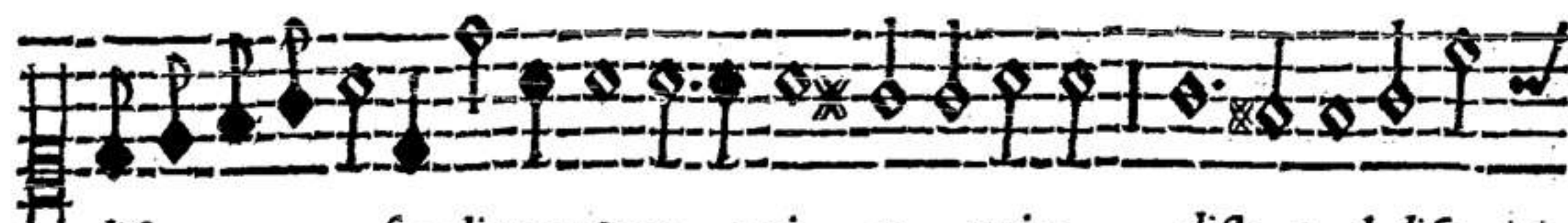


to di tanti nemici

nemici

nemici

ecco che quel ch'io



dis-

sieglie par vero ami-

co, amico

disle- al disce-

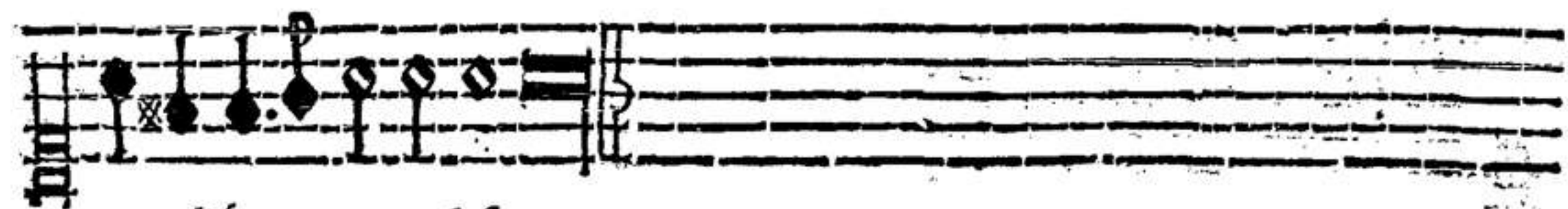


pol fiero

y.

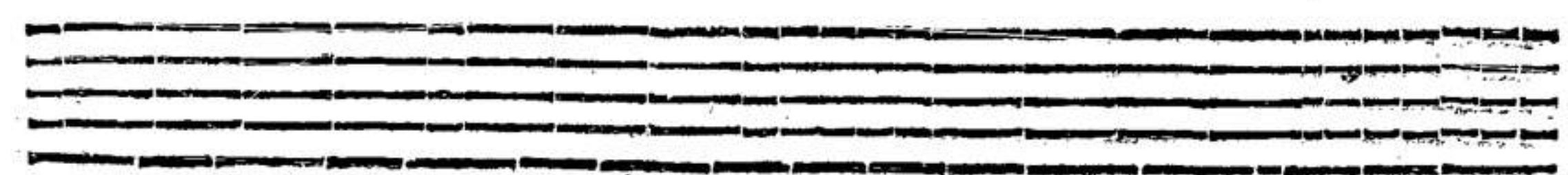
discepol fie-

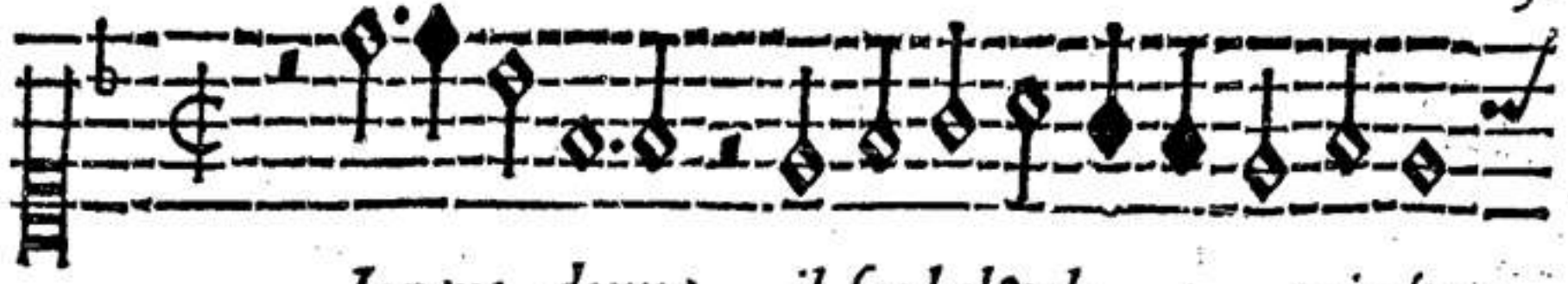
ro, discepol fie-



ro, disce-

pol fiero.





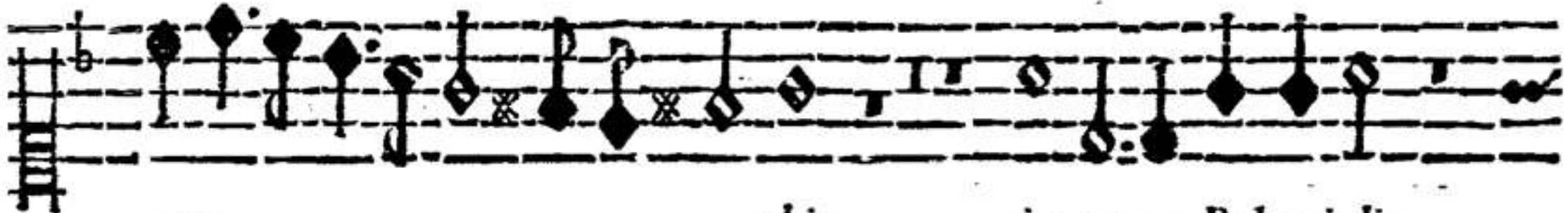
Iouane donna il suo bel vol= to in spec=



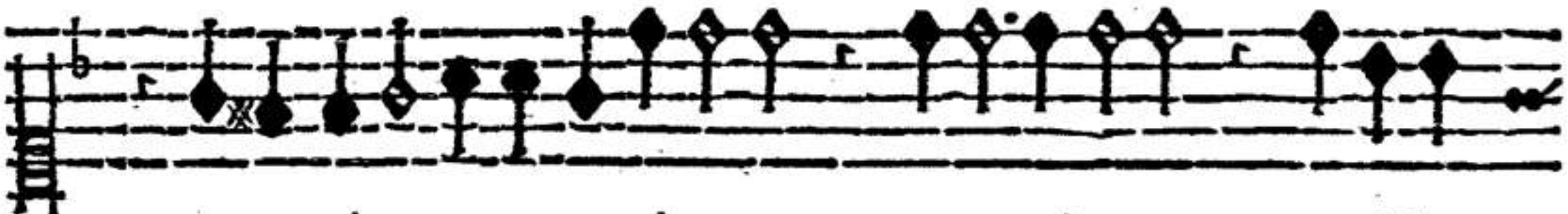
chio, nō vide mai come in quel pun= to ne



gliocchi del signor vid' il suo fallo ne tante cose vdir cupid'



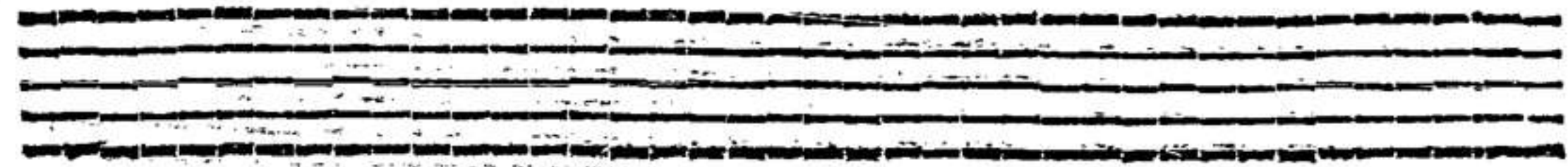
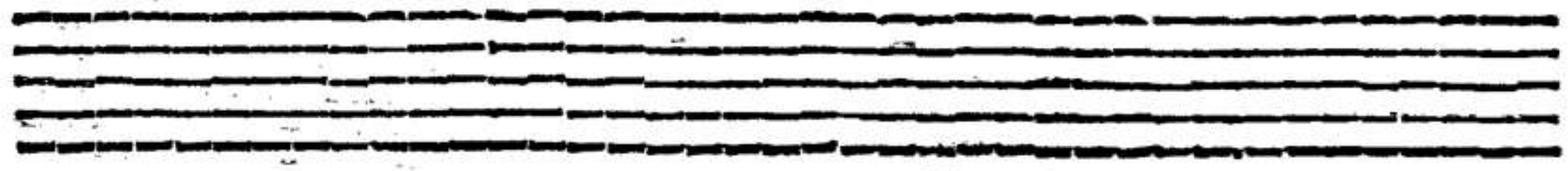
orec= chio intento a l'altrui dir,

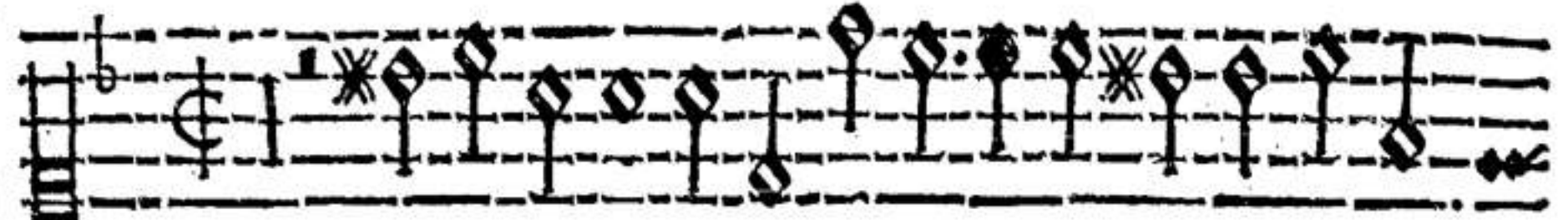


cento anni e cento ij. cento anni e cento, quant'ei nu=

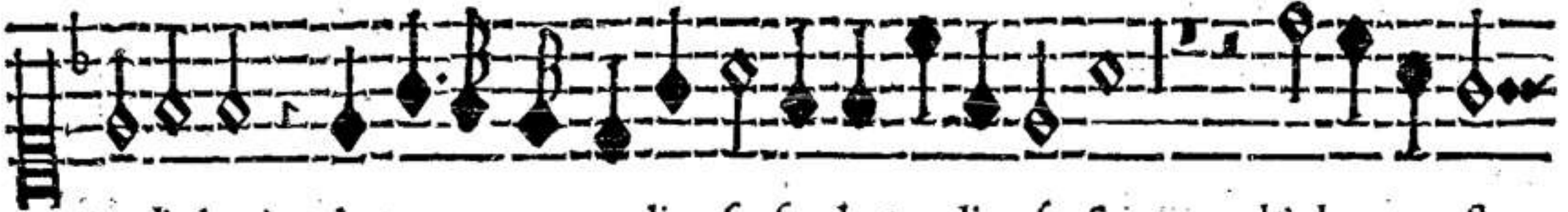


dio ij. quant'ei nudio ij. col guardo in quel momēto.





Osi: Siano a le sacre d'agguagliarsi indegne, scoprir mi-



rànd'altrui, le vog- lie ascese, le voglie ascese chi dunque esper-



to sia, ne l'ingegnose nel'ingegno- se scole d'amor co-



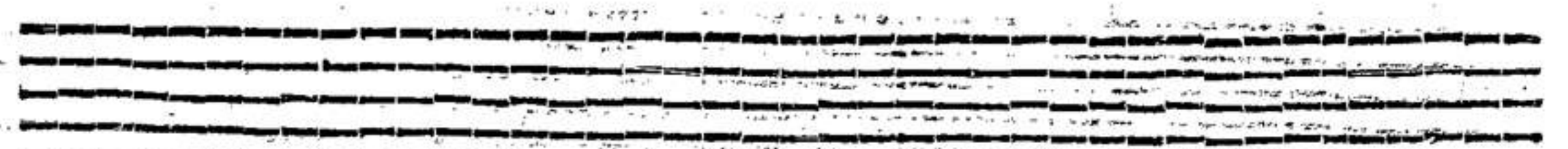
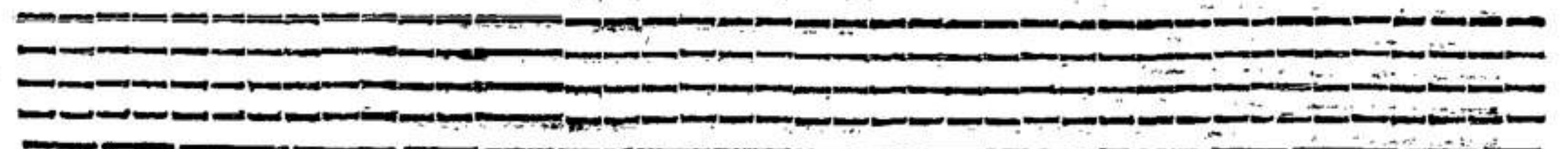
me senza a- prir boc- ca o scriuer no- te con gliocchi ancora

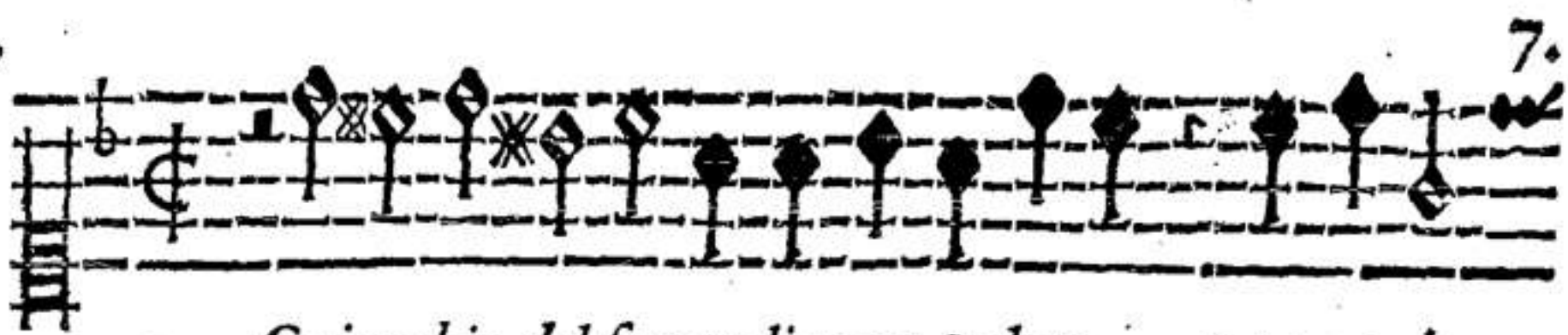


faellar si puote ij. faellar si puo-



te ij. faellar si puote.

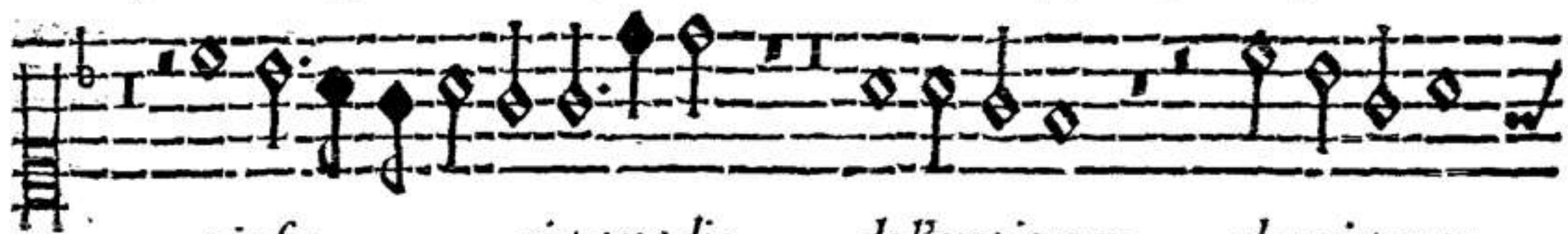




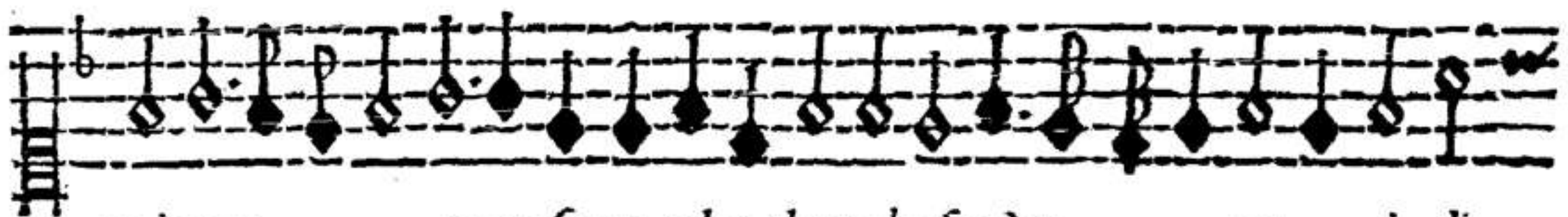
Gni occhio del signor, lingua veloce, pareo che



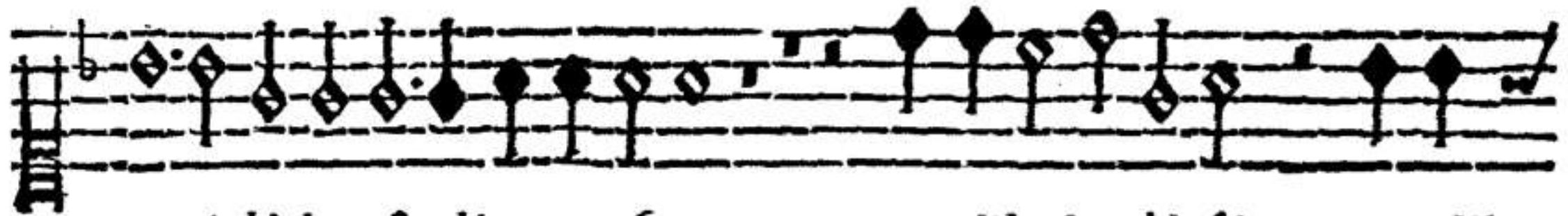
fuss' & ogni occhio de suoi, orecchia intent' ad ascoltar sua voce



piu fie- ri pareo dir, de l'empie man che mi poran-



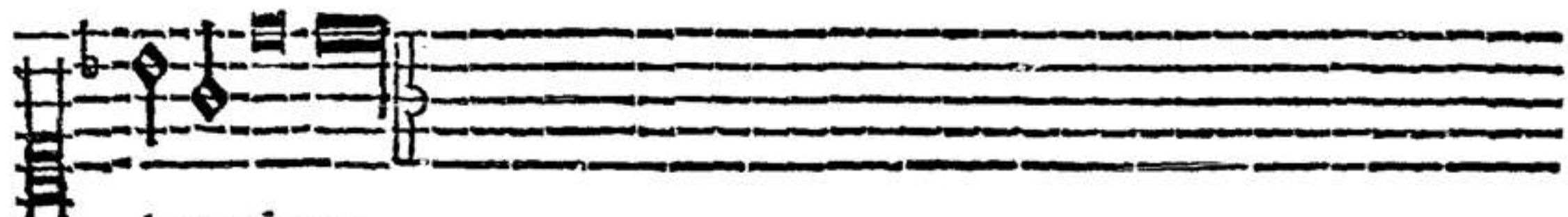
no in cro- ce, ne sento colpo alcun che si m'an- no- i, di



tanti ch'el reo stuol in me ne scocca quant' il colpo ch'uscio, quant' il



colpo quant' il colpo ch'uscio della tua bocca, del-



la tua bocca.



Essun cortese ij. di



tanti ch'io degnato d'esser miei ma tu ma tu doue il mio amor via



piu s'accese soua ogni altro se- i ciascun di lor sol,



sol col fuggirm'offese sol col fuggirm'offese, tu mi negas-



ti & bor cõ glialtirire- i ti stia a pascer perche la par-



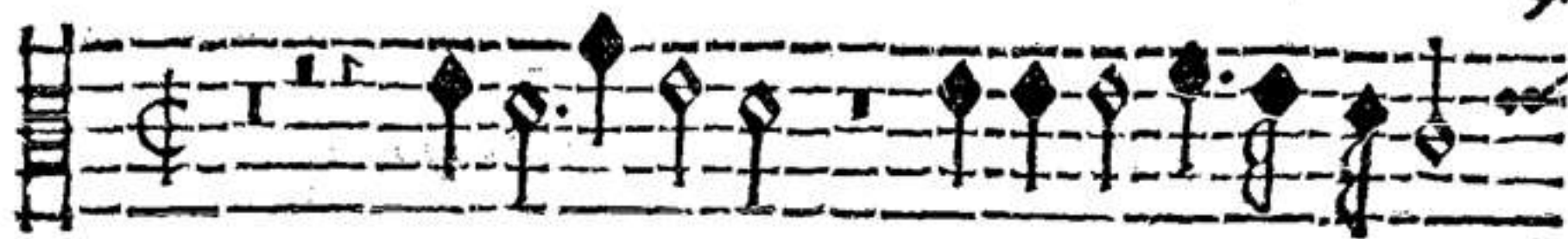
te del piacer ti tocchi, del piacer



ti toc- chi ij. ti



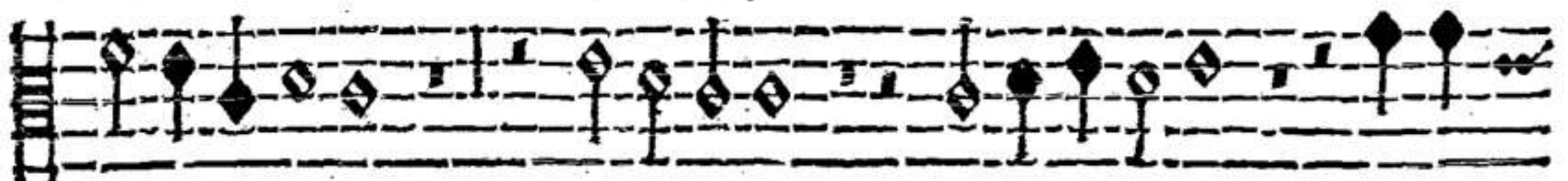
tocchi, del piacer ti toc- chi.



Hi ad vna ad vna raccontar po-



tesse, le paro- le di sdegno che paru' a Pietro, di veder im-



prese, impresse scoppiar faria chi l'intendesse, ma se



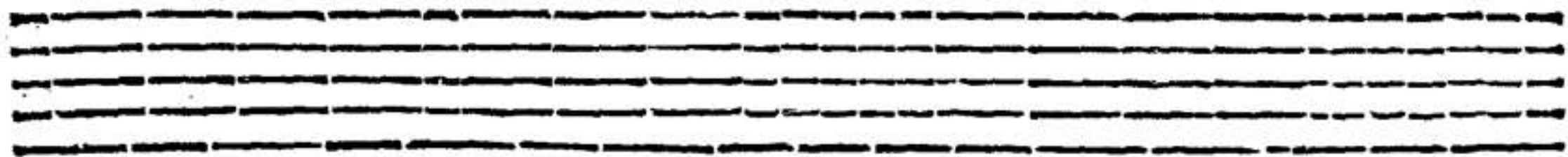
d'occhio morta- le virtu che possain noi che



puote occhio diuin ne gli human sensi, ne



gli bumã sensi ne gli bumã sensi. ij.

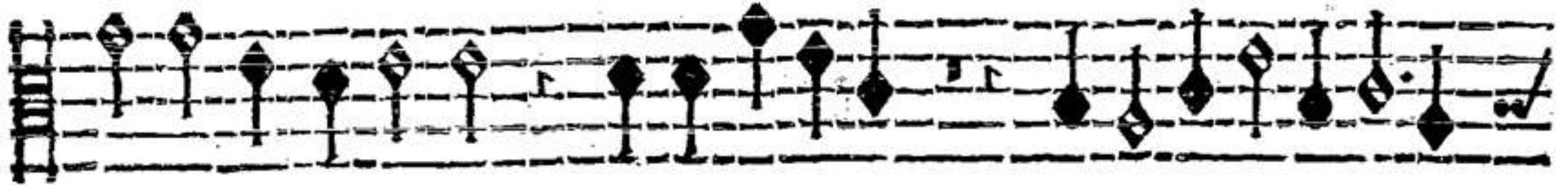




Ome fal: Il verno in chiusa valle ascosa asco=



sa giac= que à primauera poi dal sol scaldata, tutta si ffa=



ee si discioglie e si discioglie e si discioglie in acque,



e ra di Pietro albor, ch'el vero tacque, quando Christo



verlui, gliocchiriuol= se rinolse tutta si sfe=

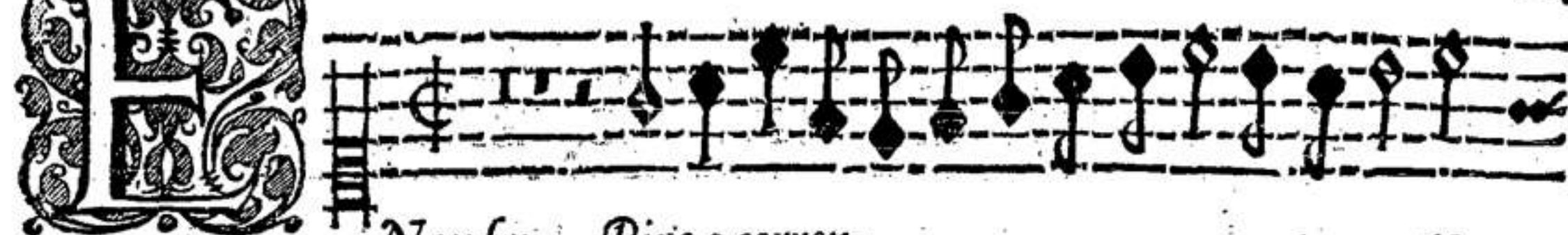


ce ein pianto si risol= se ein pianto si risol=



se si risolse.

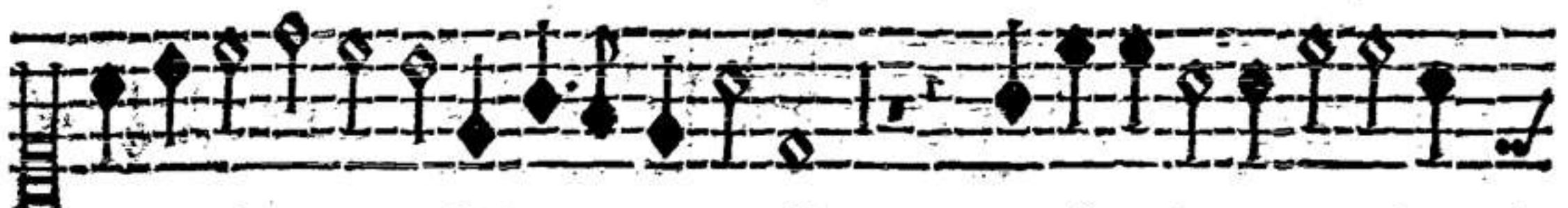




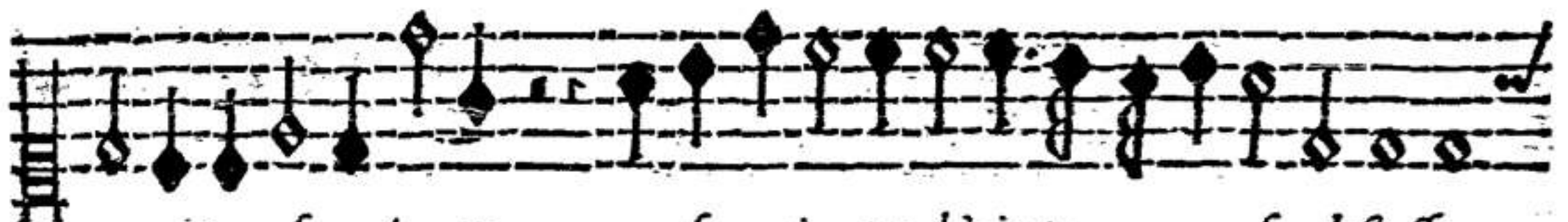
Non fu; Riuo o corren- te



che bēche il re del cielo immantinen- te a



la perdita gratia il ritor- nasse non fu mai notte y.



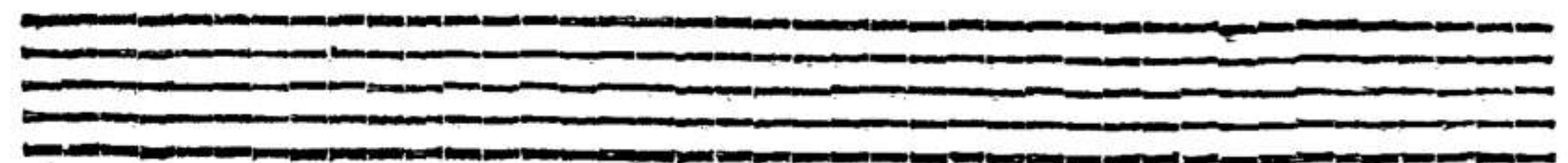
non fu mai notte non fu mai notte cb'ei non si destasse



vdendo il gallo a dir quanto fu iniquo dando lagri-



me noue al fallo antiquo, al fallo antiquo.





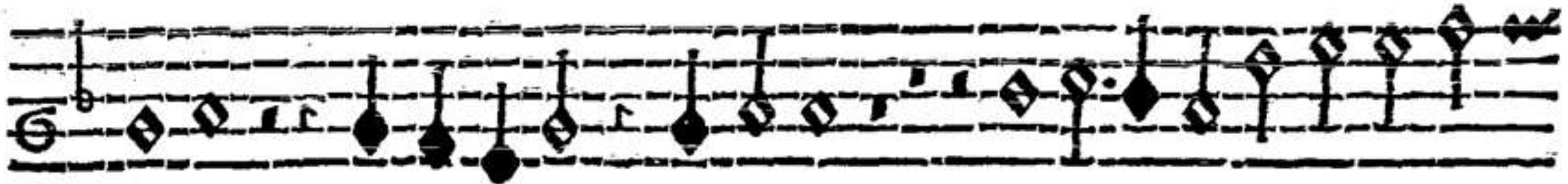
Vel volto *y.* ch'era poeo inanzi stato
 per lo sangue che alcor, se n'era andato *y.* se n'e-
 ra anda- to dal raggio de santi occhi, de san-
 ti occhi riscaldato diuenne fiam- ma e per l'istesse por-
 te *y.* ch'era intrato il timor, fuggendo
 sparue *y.* e nel suo lo- co la vergogna
 la vergogna aparue.



Eduto il: Dal primo stato suo si ritrouaua non



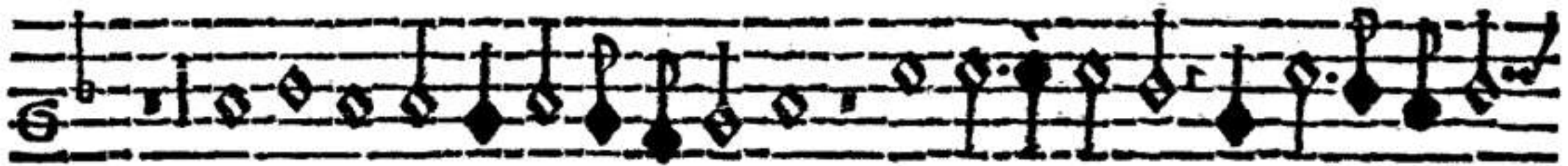
bastando gli il cor di star presen- te, a l'offeso signor che si l'a-



mana senza aspettar se fiera o si clemente, sententia



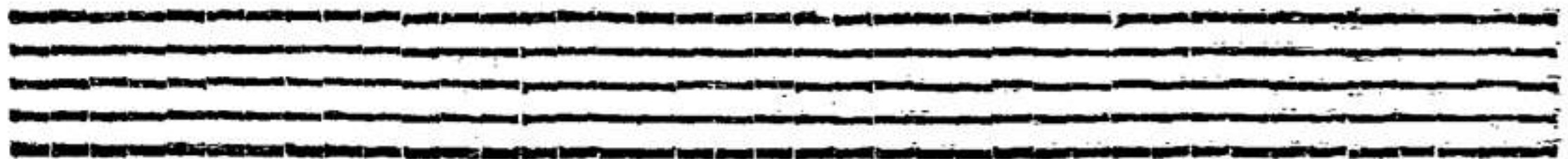
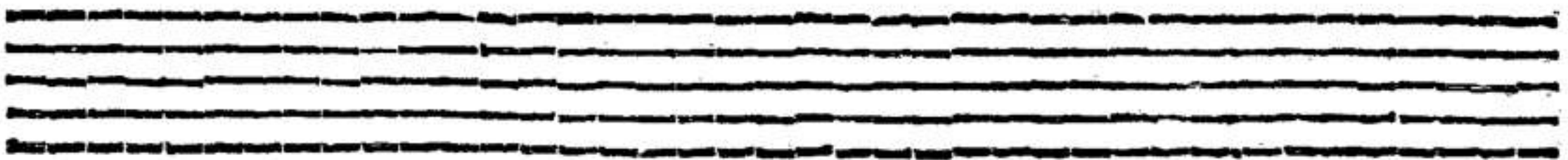
da l'odio- so albergo oue e- ra al bo- ra

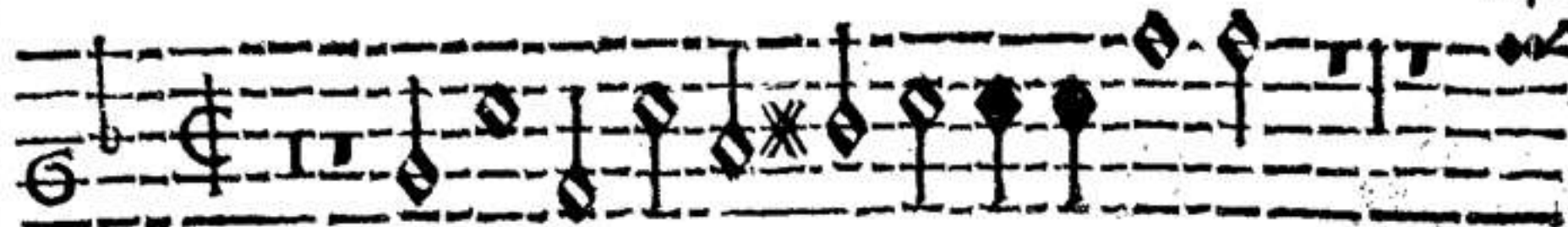


piangendo amaramen- te, vsci di fuora, di fuo-



ra, vsci di fuora. ij.





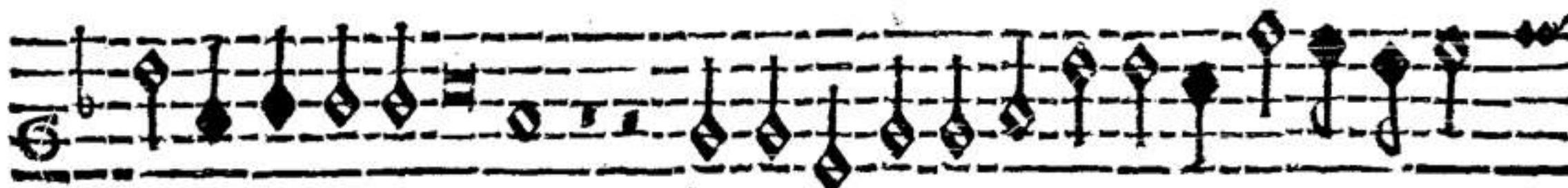
Vago d'incontrar chi giusta pena



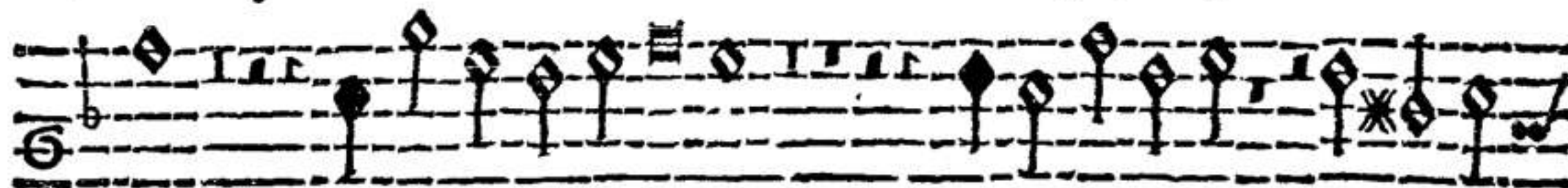
di maggior mal, y. per l'obre errando de la



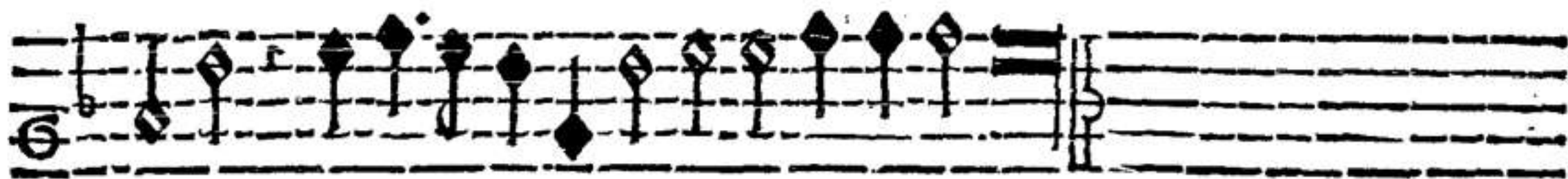
notte oscura, ne va gridando y. oue il dolor



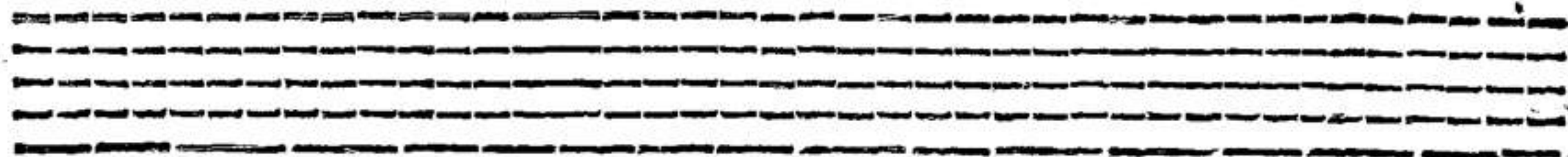
y. il mena e la vita che inãzi hebbe si acu-



ra e sol di lei si duole piu non la vuole piu non la



vuole y. piu non la vuole.





Attene ij. vita va ij.



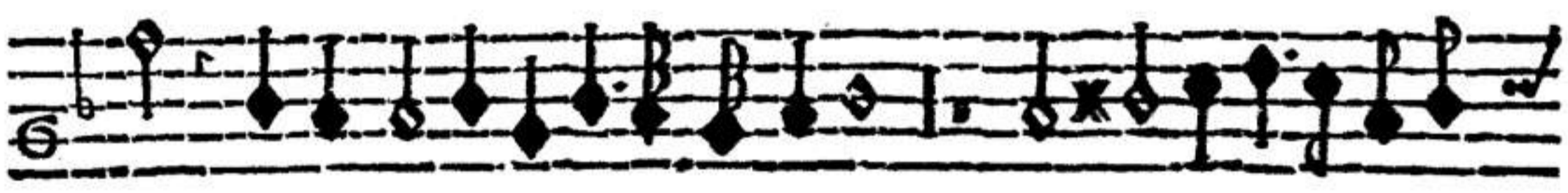
done non sia chi to' djo chi ti sdegni, lasciami



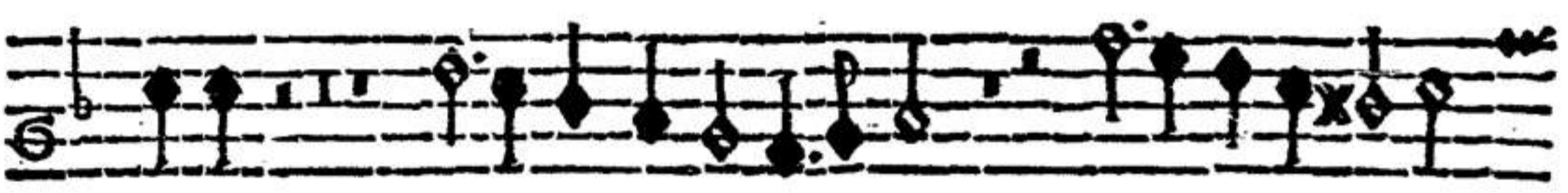
lasciami compagnia cosi red, meco ne vegni vatte.



ne ij. vita vita va ch'io no intedo, che vna altra vol.



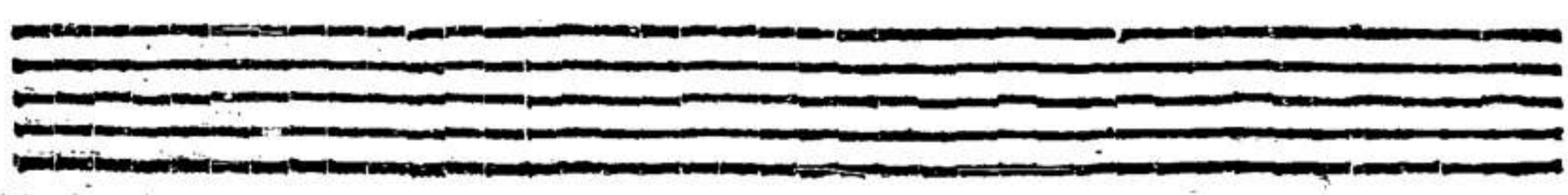
ta, ad esser vilm' infegni ve cider l'al.

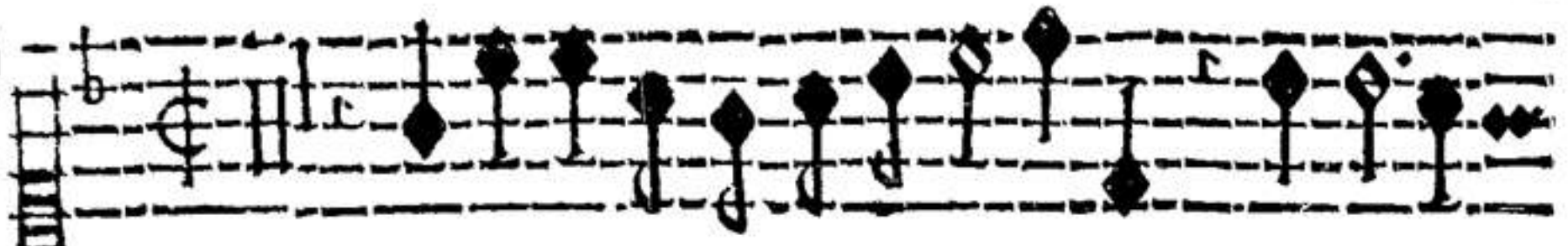


ma nata a viuer sempre ij.

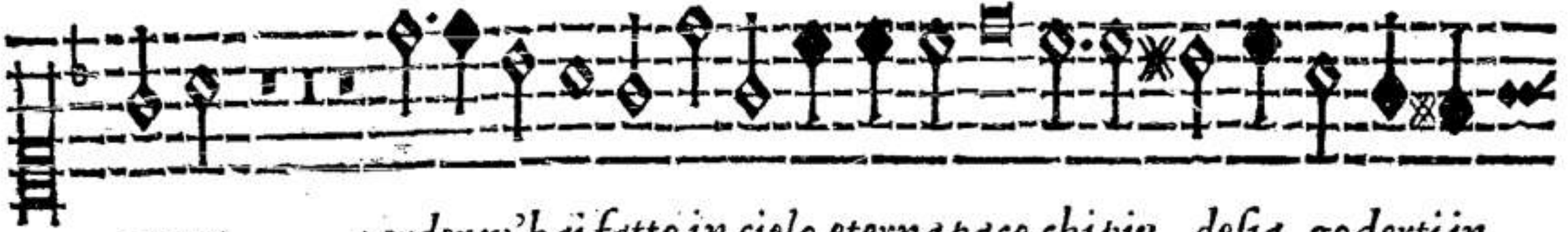


nata a viuer sempre. ij.

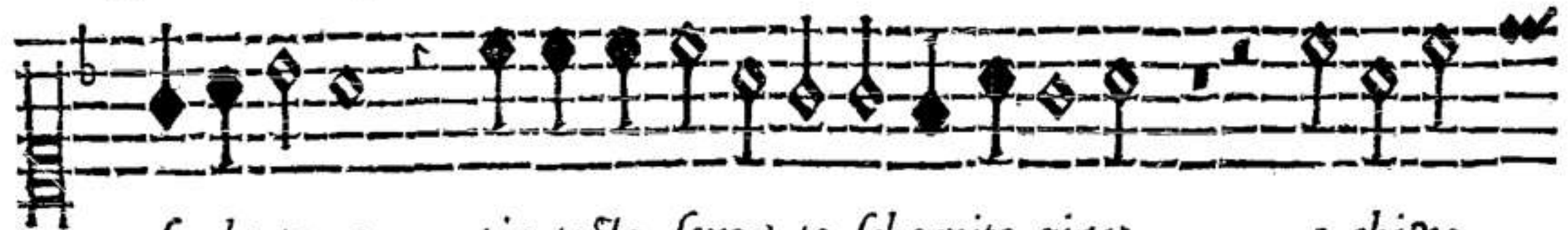




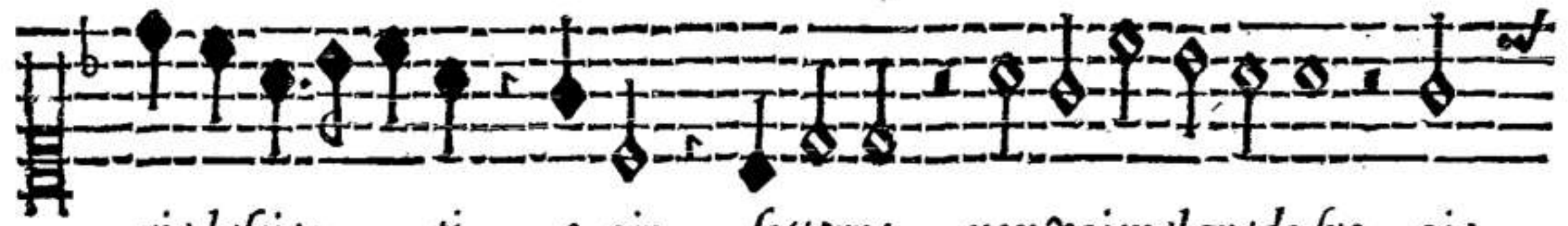
Vita: Che per fuggir quagiu si breue



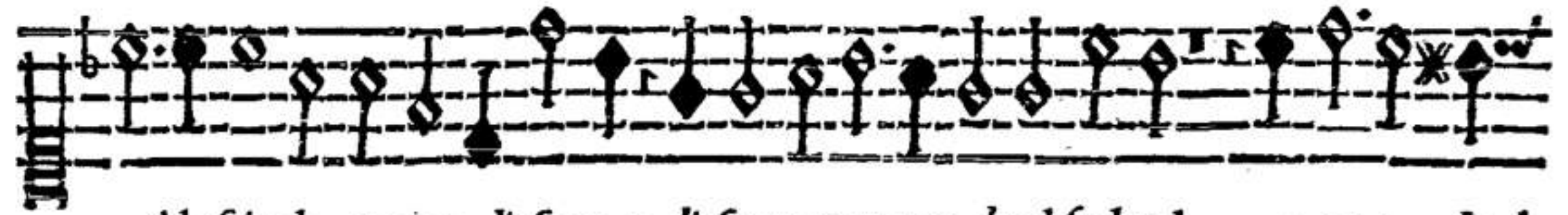
guerra perder m'bai fatto in cielo eterna pace chi piu desia goderti in



su la terra, piu tosto senza te scernito giace, e chi vo-



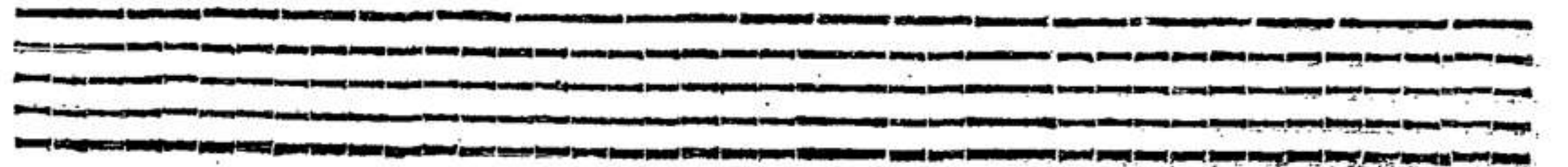
ria lasciar- ti, e gir sotterra, non voi mal grado suo, gia



mai lasciarlo, vaga di sempre, di sempre a nouo duol serbarlo a nouo duol

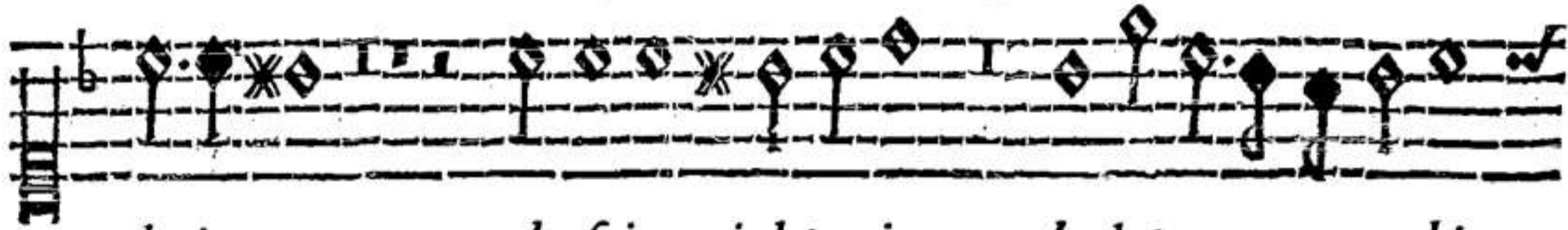


serbarlo, a nouo duol serbarlo.

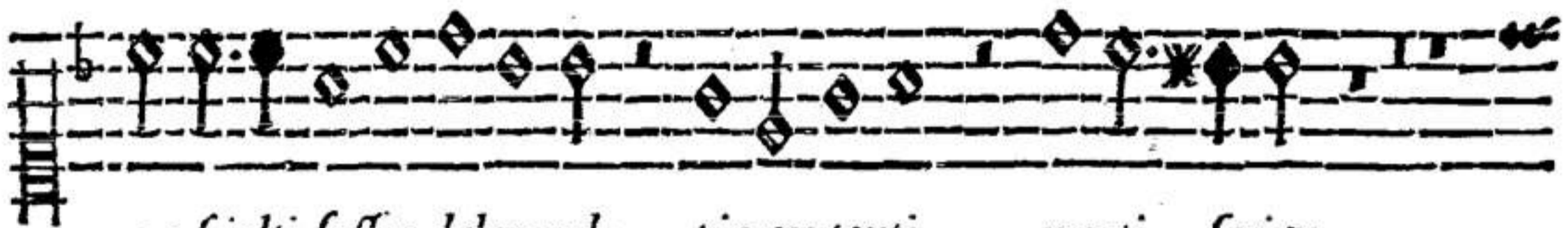




Quant'gia felici in giouanezza reco l'in-



dugio tuo che se inanzi al venir, de la vec- chiez-



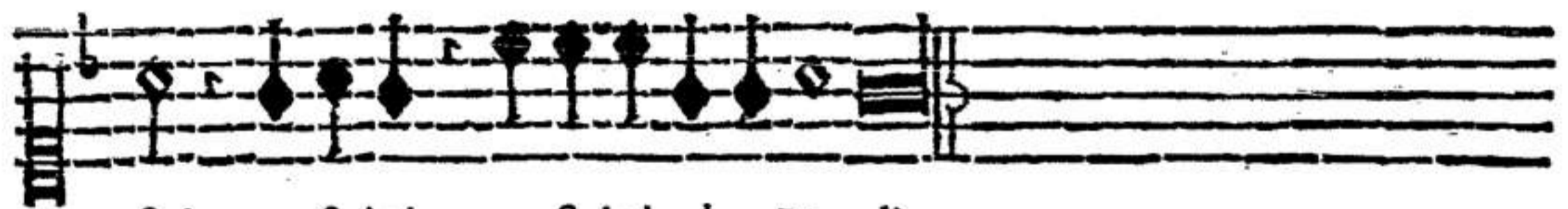
za, sciolti fusser dal mondo, piu contenti morti sarian



che si temi o si pauen- ti, onde io, ond'io vita gra-

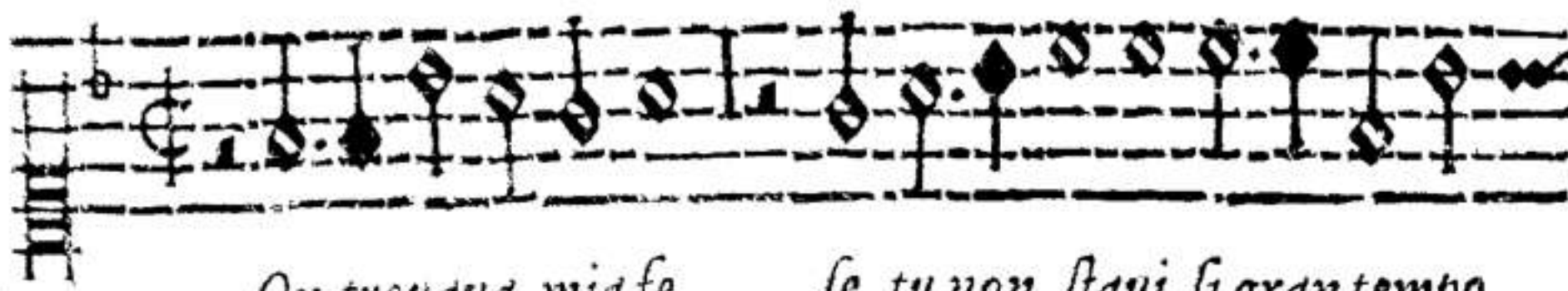


gion che stessì meco e stai e stai piu che nō voglio e



stai e stai piu, e stai piu che nō voglio.

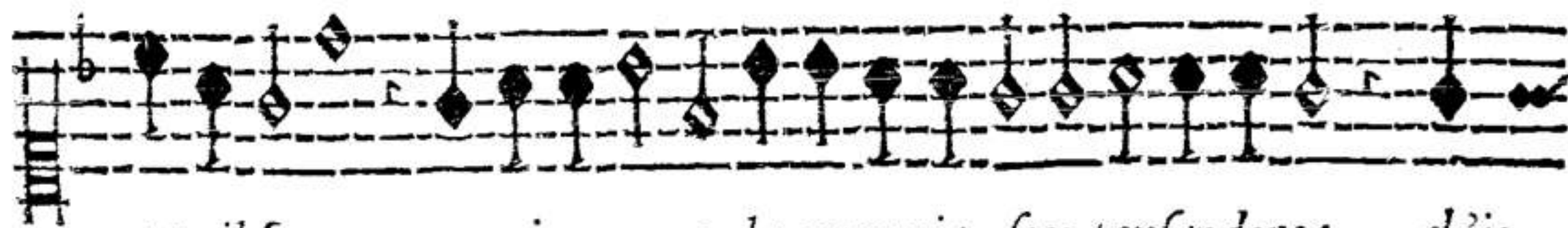




On trouua mia fe se tu non stau si grant tempo



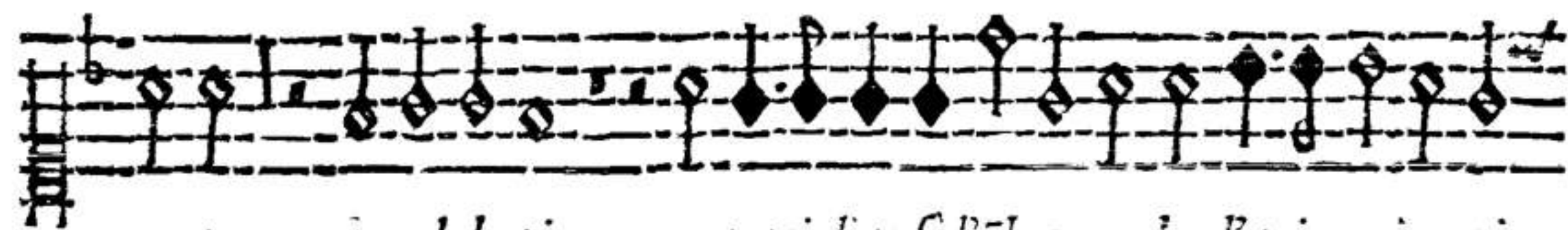
meco e il viuer e il viuer troppo, por=



tato il senno ij. e la memoria seco, pensar donea ch'io



vidi dar ch'io vidi dar al zop= po, i pie la lingua al



mato e quel che piu marauigliar fe l'obre, render l'anime ai corpi,



ond' eran sgombre ij, ond' eran sgombre.





Veste opre e piu ch'el mō= do & io, sapea ra=



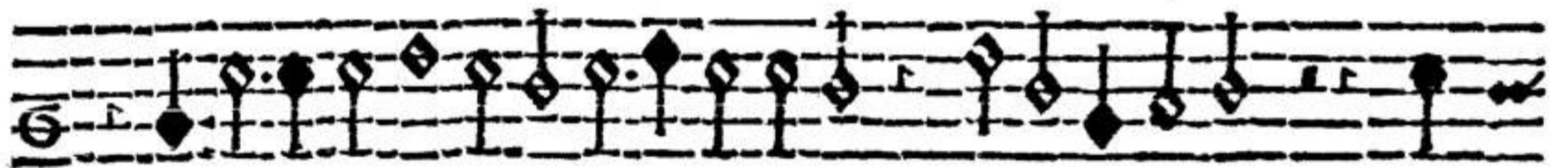
mentar mi doueã che il lor fattore, fon= tana di salute esser douea



ma come quel che per l'eta ch'au= a nel gran per=



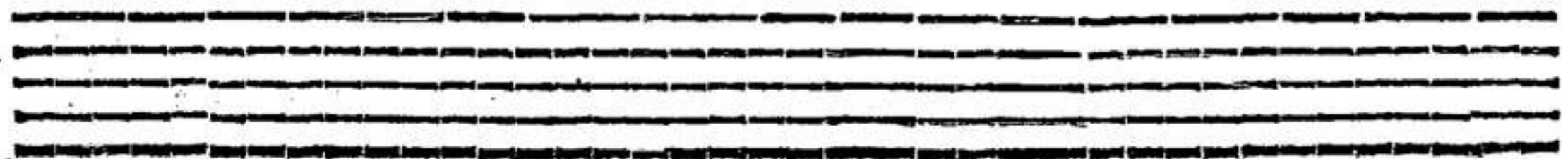
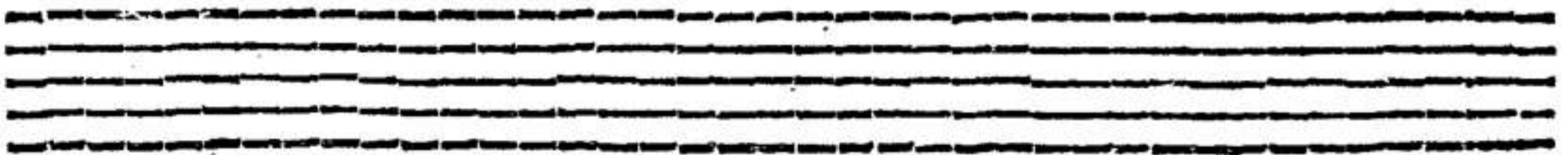
iglio y. ricercand' ai= ta,



per tema del morir y. negai la vita y.



negai negai la vita. y.





Egando il mio signor negai quel ch'era la



vi- t'ond'ogni vi- ta si deri- ua



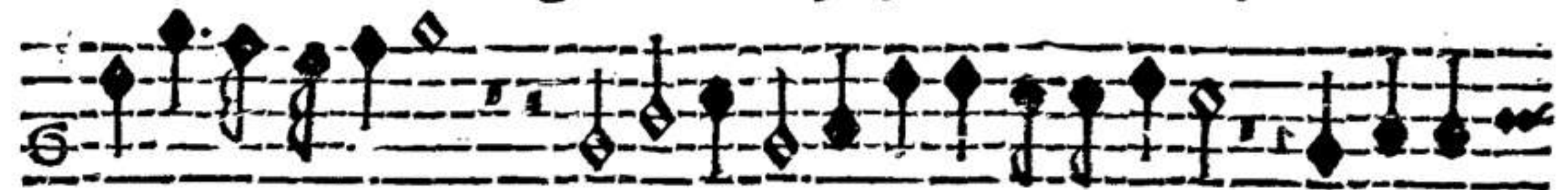
che non teme o spera, ne puote il corso suo ij. ne



puoto il corso suo giunger a riuva, poiche dunque negai la vita ve-



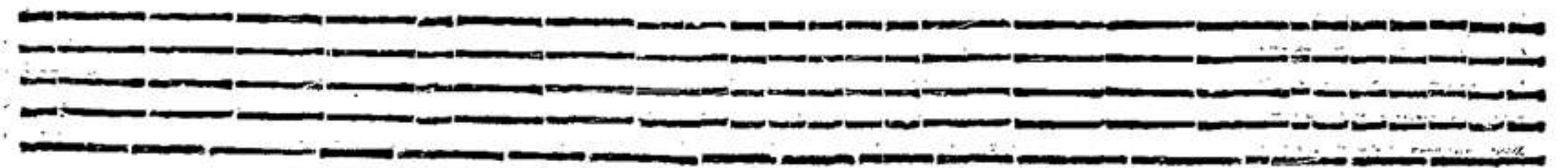
ra uone non e ragion che vnqua piu viua e tof=

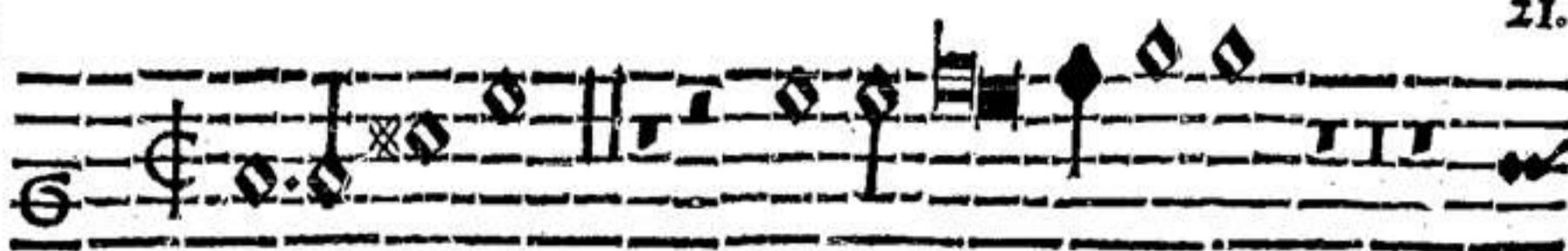


to sgom- bra se la vera negai nō chiedo l'ombra non chiedo

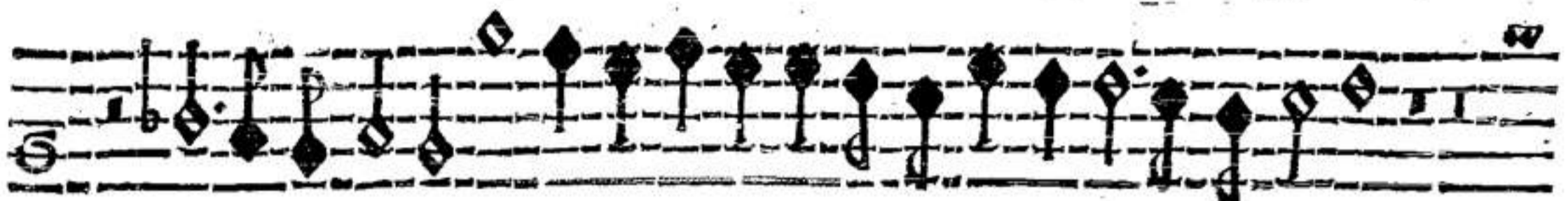


l'ombra ij. non chiedo l'ombra. ij.





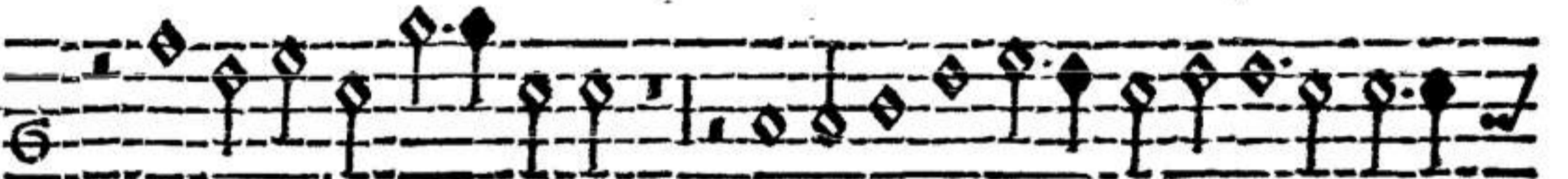
Ide homo ad te cla- mo



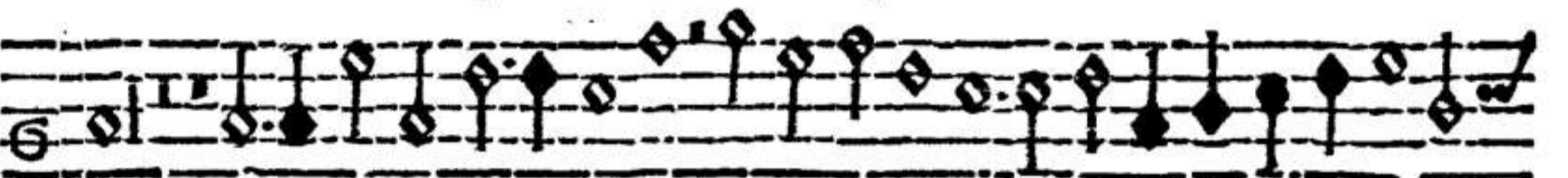
vi- de pœ- nas



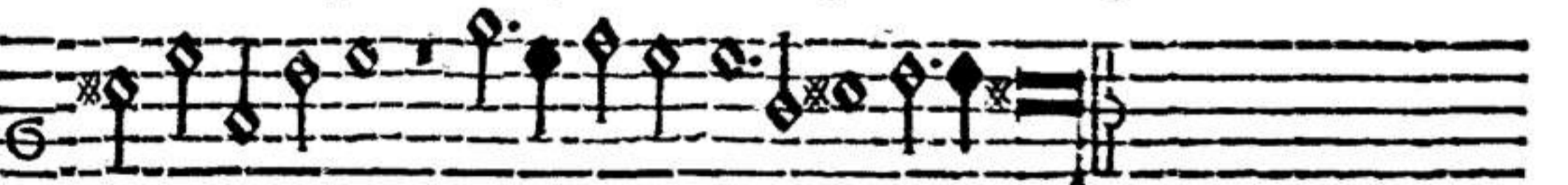
vide cla- uos, non est ij. non est



non est dolor ij. & cum sit tantus dolor exteri-



or tam ingratum ij. tam ingratiū cum te expe- ri-



or, tam ingratum, tam ingratum cum te experior.

IL PROPRIO ESTRATO DELL IMPERIAL
mandato.



Odolfo secondo la Dei gratia Imperatore, &c. Hauendoci il nostro & del nostro imperio & regno fedele Adam Berg, cittadino & stampator di Monaco, con ogni humiltà & sumissione supplicato di hauer gratia & priuilegio conforme, al gran poter nostro che niuno possi ristampare, i libri di Musica ch'essi è, per stampare, adesso che sono le presenti: noi che habbiamo veduto le sue giuste & licite adimande, comandiamo à tutti del nostro Imperio & regno che nō ardisca stamparle ò farle stampare, ne tam poco le cose stampate, tenerle à vendere, sotto pena della disgratia nostra, & di lire' vinti d' oro in oro da douersi la metà applicare, all' excelsa camera nostra, & l' altra sia del sudetto Adam Berg.